

(N. 926)

SENATO DELLA REPUBBLICA

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del Senatore CEMMI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 16 MARZO 1950

Ricostituzione dei comuni di Peschiera-Maraglio, Siviano, Savio, Cevo, Villa d'Allegno ed Anfurro, in provincia di Brescia.

ONOREVOLI SENATORI. — Con regio decreto 8 gennaio 1928, n. 58, il Comune di Peschiera-Maraglio veniva soppresso ed aggregato a quello di Siviano, con il quale veniva a costituire il nuovo Comune di Monte Isola.

Con regio decreto 22 settembre 1927, numero 1863, il comune di Savio veniva soppresso ed aggregato a quello di Cevo, con il quale veniva a formare il nuovo comune di Valsavio.

Con regio decreto 27 ottobre 1927, n. 2078, il comune di Villa d'Allegno veniva soppresso ed aggregato a quello di Temù.

Con regio decreto 18 marzo 1928, n. 820, il comune di Anfurro veniva soppresso ed aggregato a quello di Angolo.

La soppressione di questi Comuni (come della maggior parte degli altri che subirono la medesima sorte) non trova giustificazione nè in esigenze di bilancio, trattandosi di organismi economicamente sani, che provvidero sempre in autonomia alle proprie necessità e mai richiesero integrazioni di sorta, nè in esigenze di altra natura.

I provvedimenti generarono ovunque vivissimo malcontento e le popolazioni interessate,

non appena si profilò la possibilità di riottenere la perduta autonomia, si adoperarono in tale senso presso la Prefettura.

Le pratiche subirono e stanno subendo una battuta di arresto imprevedibilmente lunga, in seguito alle ben note disposizioni del Ministro dell'interno, il quale, forte della costituzione, che attribuisce al futuro Ente Regione la competenza in materia, ordinò che tutte le domande di ricostituzione di ex-Comuni venissero archiviate.

Da ciò la necessità di provvedere con leggi di iniziativa parlamentare alle pressanti richieste di tanti ex-Comuni, in armonia anche con il progetto di legge (N. 499/A) che lo scrive, con gli onorevoli senatori Rosati e Bareggi, si è onorato di presentare al Senato e sul quale la I Commissione legislativa permanente si è già pronunciata, di massima, in senso favorevole.

Gli elementi che giustificano la richiesta autonomia dei Comuni in parola sono di decisiva evidenza.

Trattasi di Comuni di montagna, i quali, come è noto ai pratici dell'ambiente, hanno, anche a distanza minima l'un dall'altro, caratteristiche economiche, strutturali, orografi-

che e perfino etniche e linguistiche che li diversificano profondamente.

Erano dei centri di vita sana, prospera ed attiva, anche se piccoli, che godevano in una saggia amministrazione a tipo sostanzialmente democratico, cui partecipavano in profiqua solidarietà tutti i cittadini.

Improvvisamente essi, spesso perfino contro il parere dell'aggregante, videro soffocare la loro autonomia, concentrare le loro risorse in un'amministrazione centralizzata che spesso ne usava ed abusava a tutto vantaggio del capoluogo e senza alcun utile pel vecchio Ente ormai morto. E i cittadini, per tutti i sempre più frequenti ed indispensabili rapporti con l'amministrazione comunale, furono costretti a viaggi penosi, specie d'inverno, lungo strade spesso mulattiere, a volte impraticabili, lunghe dieci e perfino quattordici chilometri (vedi il caso di Peschiera-Maraglio), con grave perdita di tempo e denaro, per venire a contatto con funzionari non amici e spesso ostili, con il conseguente accumularsi di una spiagabile, sorda irritazione.

Nemmeno l'ordinamento democratico, con la immissione nei Consigli comunali di elementi in rappresentanza delle frazioni ex-Comuni, è valso ad appianare i dissidi; anzi, in un certo senso, li ha resi più evidenti.

L'esperienza personale ci dice che i Consigli comunali così costituiti sono praticamente inefficienti, per la inevitabile carenza di un indirizzo unitario, teso com'è ogni gruppo di rappresentanza frazionista nel vano conato di spostare le decisioni a proprio vantaggio, magari con il pretesto di riparare ingiustizie, vere o presunte, dovute subire nel periodo di antidemocrazia.

Ed in questo stato di paralisi amministrativa è ben difficile che si riesca a varare un qualsiasi progetto che non sia di ordinaria

amministrazione, non solo, ma non mancano casi in cui persino le preziose provvidenze governative sono andate perdute, per la impossibilità della formazione di una univoca volontà collettiva in seno alle amministrazioni.

Le ragioni di dissidio e di malcontento si sono acuite dopo la liberazione, per l'aspettativa che si è andata creando e rafforzando in vista dell'autonomia riottenuta da Comuni vicini, aventi le medesime caratteristiche e, naturalmente, i medesimi diritti.

I Comuni di cui si propone la ricostituzione hanno tutti possibilità di vita economica attiva ed indipendente. Non verranno gravati da eccessive spese per provvedere adeguatamente ai pubblici servizi, alcuni dei quali, come sempre è avvenuto, saranno, se del caso, organizzati in forma consorziale; e possiedono inoltre le sedi indispensabili per la propria attività.

Tutti gli organi il cui parere è prescritto in materia si sono pronunciati in senso favorevole all'autonomia; e non occorre dire che la popolazione ha optato in assoluta maggioranza, per non dire nella totalità, o quasi, nel senso medesimo. Se, in alcuni casi, le richieste non sono state sottoscritte da una maggioranza di tre quinti di elettori, come vuole l'articolo 3 (testo della Commissione) della proposta di legge Rosati sopraccennata, ciò sembra irrilevante, trattandosi di pratiche istruite o iniziate assai prima della presentazione della proposta medesima, la quale, del resto, non è ancora legge.

Per tutte le considerazioni svolte, corroborate dagli atti esistenti presso il Ministero dell'interno, il proponente si augura che la proposta di legge possa venir accolta, ritenendo che ciò risponda a sani criteri di democrazia e ad urgente necessità di risanare situazioni amministrative illogiche e inefficienti.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Il comune di Monte Isola è soppresso.

Art. 2.

I comuni di Peschiera Maraglio e di Siviano sono ricostituiti con le rispettive circoscrizioni preesistenti all'entrata in vigore del regio decreto 8 gennaio 1928, 58.

Art. 3.

Il comune di Valsaviore è soppresso.

Art. 4.

I comuni di Savio e di Cevo sono ricostituiti con le rispettive circoscrizioni preesistenti all'entrata in vigore del regio decreto 22 settembre 1927, n. 1863.

Art. 5.

I comuni: a) di Villa d'Allegno, aggregato a quello di Temù, con regio decreto 27 ottobre 1927, n. 2078; b) di Anfurro, aggregato a quello di Angolo con regio decreto 18 marzo 1928, n. 820 sono ricostituiti con le rispettive circoscrizioni preesistenti all'entrata in vigore dei predetti decreti di aggregazione.

Art. 6.

Il Prefetto di Brescia, sentite le Amministrazioni interessate e la Giunta provinciale amministrativa, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra i comuni suddetti.

Art. 7.

Gli organici del personale dei ricostituiti comuni di Peschiera Maraglio, Siviano, Savio, Cevo, Villa d'Allegno ed Anfurro e i nuovi organici dei comuni di Temù ed Angolo saranno stabiliti dal Prefetto, sentite le Amministrazioni interessate e la Giunta provinciale amministrativa.

Il numero dei posti ed i gradi relativi non potranno essere superiori rispettivamente a quelli organicamente assegnati ai suindicati Comuni anteriormente alla loro fusione. Al personale in servizio presso i Comuni dai quali si separano quelli ricostituiti e che sarà inquadrato nei predetti organici non potranno essere attribuiti posizioni gerarchiche e trattamento economico superiori a quelli goduti all'atto dell'inquadramento.

Art. 8.

La presente legge entra in vigore lo stesso giorno della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.